

LUCIANO BOLOGNA, professore aggregato presso il Dipartimento di Management-Scienze della gestione d'impresa della Facoltà di Economia della Sapienza; ha acquisito una qualificata esperienza nel campo delle opere pubbliche. È consulente tecnico della Pubblica Amministrazione.

FABRIZIO COLCERASA, ingegnere, già dirigente generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tra le sue principali attività si ricordano quella di Dirigente Centrale per l'Emergenza e il Soccorso Tecnico con vasta esperienza di coordinamento nel settore dei Sistemi di Emergenza; è stato vice capo del Dipartimento di Protezione Civile.

DOMENICO ALESSANDRO DE' ROSSI, architetto, è docente a contratto di Pianificazione territoriale alla facoltà di Ingegneria dell'Università del Salento; è consulente tecnico di Commissioni della Pubblica Amministrazione. Svolge la libera professione in Italia e all'estero nel settore urbanistico, della pianificazione trasportistica e nel riuso delle preesistenze architettoniche. Nel 2007 ha pubblicato *Sistemi dei trasporti e sviluppo metropolitano*.

STEFANIA RENZULLI, esperta in riqualificazione ambientale e pianificazione territoriale nel settore dei beni culturali, lavora presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri al Dipartimento di Protezione Civile.



**«All'interno di un corretto percorso di recupero
la nuova teoria correzionale
non è più basata sul mattone e sull'acciaio
ma sulla costante interazione
tra professioni specializzate e trasgressione.»**



Euro 26,00

L. BOLOGNA-F. COLCERASA
D. A. DE' ROSSI-S. RENZULLI

L'UNIVERSO DELLA DETENZIONE

MURSIA

LUCIANO BOLOGNA-FABRIZIO COLCERASA
DOMENICO ALESSANDRO DE' ROSSI-STEFANIA RENZULLI

L'UNIVERSO DELLA DETENZIONE

storia, architettura e norme dei modelli penitenziari

A cura di Domenico Alessandro De' Rossi



MURSIA

Redatto da qualificati esperti nei settori di economia, sistemi di emergenza e architettura delle carceri, questo libro si inserisce con uno straordinario tempismo nell'attuale dibattito che vede lo stato italiano interrogarsi sulla questione carceraria, cercando risposte ora procedurali, ora finanziarie. Corredato da disegni e fotografie di progetti italiani e stranieri, è uno strumento utile a chi progetta e a chi si interessa a vario titolo alla vicenda penitenziaria, oltre che una lettura appassionante per i non addetti ai lavori.

LE NOSTRE PRIGIONI: QUEI DIRITTI VIOLATI OLTRE LE SBARRE

Un "libro-denuncia" ci racconta gli spazi reali della detenzione, le architetture e l'impatto sociale e civile degli istituti penitenziari

◆ Pier Paolo Segneri

Un libro non basta. Eppure, perlomeno, un vuoto è stato colmato. Ma è innanzitutto un vuoto di conoscenza e, perciò, è necessario scriverne, discuterne, passare la voce. Altrimenti, il vuoto tornerà a espandersi, come la peste. Come nel romanzo di Albert Camus. In altre parole, la situazione della comunità penitenziaria, in Italia, andrebbe fatta conoscere per l'ormai insostenibile decadimento di qualsiasi principio liberale e civile. Dopo il vuoto, ora, finalmente, sarà presto disponibile, nelle librerie italiane, un volume sul mondo carcerario che spero faccia molto parlare di sé e, soprattutto, dei suoi contenuti. Ho avuto modo, infatti, di leggere in anteprima il libro *L'universo della detenzione* (Mursia, pp. 360, € 26,00) scritto da Luciano Bologna, Fabrizio Colcerasa, Domenico Alessandro De' Rossi e Stefania Renzulli. Tutti professionisti di elevata sensibilità. Lo si comprende subito aprendo il libro e scoprendo che le pagine si aprono come la porta di una cella angusta e sovraffol-

lata. È necessaria la chiave e bisogna chiamare l'agente di custodia. In altri termini, è come se il lettore fosse colui a cui gli autori hanno consegnato questa chiave. Quindi, anche la responsabilità di aprire, durante la lettura, i luoghi descritti o raffigurati sulle pagine e riflettere sulle tante domande o sulle risposte presenti nello studio effettuato da ciascuno degli autori. Insomma, il volume indaga lo spazio della detenzione, le architetture, l'impatto sociale e civile di un istituto penitenziario nel territorio dove sorge o nell'animo dove tramonta. Diritti umani, recupero della persona, cure mediche, assistenza, sovraffollamento, misure alternative alla detenzione, attività lavorative o di studio e misure di sicurezza, tutto è raccontato intorno all'uomo, alla persona, al singolo. Il tutto corredato da fotografie, disegni, progetti. Ma al centro del libro c'è l'uomo, la persona, l'individuo. E subito si pensa alla situazione odierna delle carceri italiane.

Il numero elevato e in costante crescita della popolazione detenuta che, a oggi, si avvicina alle 66mila presenze - a fronte di una ca-

pienza regolamentare di 43.074 posti e «tollerabile» di 64.111 – produce un sovraffollamento inaccettabile delle nostre strutture penitenziarie. Si tratta di una cifra record che non è stata mai registrata dai tempi dell'amnistia di Togliatti del 1946; basti pensare al fatto che il tasso di crescita dei detenuti è di poco inferiore alle 800 unità al mese. Addirittura, si prevede che presto la popolazione carceraria potrebbe sfiorare le 67.000 presenze (100.000 nel giugno del 2012). In alcune regioni il numero delle persone reclusi è addirittura il doppio di quello consentito: in Emilia Romagna il tasso di affollamento è del 193 per cento;

in Lombardia, Sicilia, Veneto e Friuli è intorno al 160 per cento. A tal proposito, lo scorso mese, su sollecitazione di Irene Testa, segretaria dell'Associazione "Il detenuto Ignoto", la deputata radicale Rita Bernardini ha presentato

**Una ricerca collettiva
condotta da Luciano
Bologna, Fabrizio
Colcerasa, Domenico
Alessandro De' Rossi
e Stefania Renzulli**

una Proposta del legge per estendere la visita ispettiva anche ai sindaci e ai presidenti di provincia, oppure attraverso la mobilitazione contro la legge sui minori in carcere che non risolve in alcun modo l'attuale situazione. Infatti, come riscontrato nel corso dell'iniziativa «Ferragosto in carcere 2009» promossa dai Radicali, alla quale hanno partecipato parlamentari nazionali ed europei di tutti i partiti, oltre a consiglieri regionali e alcuni garanti dei diritti dei detenuti, i nostri istituti di pena stanno affrontando una fase di profonda regressione che li rende non più aderenti al dettato costituzionale. E così, quando si legge

L'universo della detenzione, curato in ogni particolare dall'architetto Domenico Alessandro De' Rossi, si comprende come e perché quel che accade nelle nostre carceri è soltanto l'epifenomeno della ben più ampia situazione

in cui versa il nostro apparato giudiziario. Attualmente, infatti, lo stato della giustizia ha raggiunto livelli di inefficienza intollerabili e illegali. Come dimostrano le numerosissime condanne da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo. E per questa situazione l'Italia è stata richiamata a più riprese dal Consiglio d'Europa. Insomma, nel libro edito da Mursia, si può ritrovare quella filosofia per la Giustizia giusta senza la quale non si può trovare, in nessun caso, la strada del cambiamento. A seguire la tesi e i ragionamenti espressi nel volume, si capisce che le riforme devono procedere nel senso di garantire al detenuto il rispetto delle norme sul «trattamento» all'interno delle carceri e sull'accesso alle misure alternative, risolvendo in maniera radicale non solo il problema del sovraffollamento delle carceri, ma anche tutti i problemi del mondo giudiziario che ruotano intorno ad esso. Insomma, il tema trattato dagli autori del libro rappresenta, almeno in Italia, il primo esaustivo studio architettonico e sociale, storico e filosofico, civile e antropologico sull'universo della detenzione.

